

IL VERDETTO
di
ORNELLA SEMINO
POSIZIONE SIAE N. 972953A

Sinossi

Nel bar di Ginevra ogni cliente prima o poi diventa bersaglio della sua ironia tagliente. Quando un avvocato propone di organizzare un processo per stabilire se la donna sia cattiva per natura o se la vita l'abbia resa così, testimonianze, colpi di scena e verità nascoste trasformano un semplice gioco in un viaggio sorprendente nell'animo umano. Ma il verdetto finale spetterà al pubblico.

Tema

La commedia riflette sul confine tra carattere e responsabilità personale, interrogandosi se la cattiveria sia una scelta, una natura innata o il frutto della vita vissuta.

Personaggi

GINEVRA - Proprietaria del bar, intelligente, pungente e provocatoria. Giudicata da molti una persona cattiva. Ama mettere gli altri in difficoltà e sembra divertirsi nel farlo.

SAVINA - Anziana trasandata che, con il suo carrello e il suo aspetto, viene facilmente scambiata per una senzatetto. Frequenta il bar ogni giorno, beve molta birra e affronta la vita con molta ironia. Dietro la sua apparenza nasconde una storia dolorosa e un amore materno tenace.

ROSSELLA - Psicologa. Convinta che alcune persone scelgano deliberatamente di essere cattive.

AVV. TOMMASO FERMI - Avvocato penalista. Razionale, equilibrato e deciso a cercare sempre una spiegazione prima di giudicare.

MANUELA - Assistente sociale e moglie di Tommaso. Crede profondamente che dietro ad ogni comportamento esista una ferita.

ILENIA - Segretaria di Tommaso. Osservatrice lucida e concreta. Porta equilibrio e buon senso.

MARIO - Corriere. Uomo semplice e dignitoso. Vittima, come tanti altri, delle continue umiliazioni di Ginevra senza perdere la propria umanità

ERNESTO - Cliente eccentrico e complottista. Le sue convinzioni assurde regalano alcuni dei momenti più divertenti della commedia.

ATTO I

TEMA MUSICALE CONSIGLIATO "The Typewriter"

Interno di un bar. Bancone, tavolini.

Dietro il banco Ginevra la proprietaria sta asciugando dei bicchieri. Al bancone è seduta Savina: una donna anziana, trasandata, con accanto un vecchio carrello con coperte e oggetti vari, uno specchietto con la cipria, uno scialle.

- **SCENA 1**

GINEVRA

Piano con quella birra, Savina, è più quella che ti cola addosso di quella che riesci a mandare giù.

SAVINA

E' il mio contributo all'igiene di questo bel locale.

GINEVRA

Per togliere l'odore che hai addosso servirebbe una squadra specializzata. Lavati ogni tanto, che puzzi!

SAVINA

Perché non mi lavi tu! Questa povera vecchia ha bisogno di aiuto, ha ha ha ha...

(Savina ride spesso. E' la risata di una donna che conosce se stessa e riesce a scherzarci su).

GINEVRA

Sei un caso disperato.

SAVINA

Tu sembri esperta del settore. Ha ha ha ah!

- **Ginevra le strappa il bicchiere di mano**

- **GINEVRA**

Piantala di ridere e vaci piano. Se svieni di nuovo mi tocca chiamare l'ambulanza e quelli... si sono stufati, non so neppure se arriverebbero ancora.

SAVINA

Tranquilla. Vedo solo due Ginevra. Ma sto bene.

- Se sopporto la vista di due Ginevra sto bene.
- **Entra Rossella, una psicologa elegante, stanca, con una borsa da lavoro.**

- **ROSSELLA**

Dammi qualcosa che mi ricarichi.

GINEVRA

A quest'ora?

ROSSELLA

Zucchero non alcool. Ho avuto una mattinata complicata.

GINEVRA

Normale. Passi le giornate a curare i matti. Alla lunga qualcosa si prende.

ROSSELLA

Buongiorno anche a te.

GINEVRA

Ho saputo della mia dirimpettaia. Quella che adesso parla con il citofono e litiga con il frigorifero.

Dimmi la verità. E' una tua paziente! Racconta un po!

ROSSELLA

Non posso parlare dei miei pazienti.

GINEVRA

Peccato. Sarebbe stato interessante sapere chi ha rovinato chi.

ROSSELLA

Tutti possono attraversare un periodo difficile.

GINEVRA

Io no. Sono sempre in grado di far funzionare il mio cervello io!

E, se fosse, di certo non verrei da te. La gente parla... non è che tu goda di chissà quale stima!

ROSSELLA

Tu i periodi difficili preferisci distribuirli agli altri.

Lei per esempio (**indica Savina**). So che aveva una casa, un lavoro, una famiglia. La gente parla, come hai detto tu.

Adesso ha un carrello e una birra. Non ti ho mai sentito usare con lei una frase gentile. Perché non le chiedi di non venire più se ti dà fastidio?

GINEVRA

E' un'attrazione ormai. Tutti la conoscono, le offrono qualcosa e consumano al mio bar.

Per questo le permetto di stare qui. E' un'operazione di mar-

keting.

SAVINA

State parlando di me! E' bello che qualcuno lo faccia.
Mi sento viva. Ha ha ha ha!

Ginevra le tira lo straccio con cui sta pulendo il bancone

ROSSELLA

Questo bar è comodo per me. E' vicino al centro di igiene mentale.
Ma ogni mattina entro qui dicendomi che sarà l'ultima volta.
E ogni mattina torno.

GINEVRA

Il mio caffè è il migliore.

ROSSELLA

Non è il caffè. Torno per capire come fai ad essere così infelice senza accorgertene.
Infelice e cattiva.

GINEVRA

E tu come fai ad essere psicologa senza aver ancora capito che la gente cattiva si diverte molto di più?

ROSSELLA

Fammelo sto caffè, va! Non ho la forza di replicare.

**Entra Ernesto, un cliente abituale con delle fisse. Entra con
circospezione e blocca Rossella.**

ERNESTO

Ferma! Non aggiunga il latte.

ROSSELLA

Buongiorno. Davvero una bella mattinata!
Prendo sempre un espresso. Senza latte.

GINEVRA

Ernesto, cosa ha oggi contro il latte?

ERNESTO

I francesi hanno il controllo del latte.

GINEVRA

Ernesto. Si faccia curare il cervello e non venga qui a spaventarmi i clienti.

ERNESTO

Leggete le etichette.
Latte francese, yogurt francese.
Prima il latte, poi il resto. E quando uno controlla il latte non può avere buone intenzioni.

SAVINA

Giusto. Io mi fidavo di più quando controllavano il vino.

GINEVRA

Ernesto, mi creda: se i francesi volessero avvelenare l'Italia, non userebbero il latte. Gli basterebbe farla parlare in pubblico.

(tra sé) Tutti qui vengono gli scemi!

ERNESTO

Mi faccia un caffè che me ne vado.

Ernesto beve il caffè, paga e se ne va mortificato. Entra un corriere con un pacco (Mario). Ha in mano il palmare. Ha il fiatone. Non è più giovanissimo.

SCENA 2

MARIO

Buongiorno. Consegna per "Bar Ginevra".

Serve una firma.

GINEVRA

Finalmente.

MARIO

Dove posso appoggiarlo?

GINEVRA

Possibilmente non sul pavimento.

Lì intralcerebbe le persone che entrano, non è difficile da capire!

Il corriere appoggia il pacco sul bancone.

MARIO

Ha ragione. Lo metto qui. Mi scusi è una giornata un po' piena.

GINEVRA

Ah sì? Lavoriamo tutti, sa?

Fare il corriere deve essere rassicurante. Nessuna decisione da prendere. Qualcuno dice dove deve andare e lei va.

ROSSELLA

Ginevra...

GINEVRA

Che c'è? Sto socializzando.

MARIO

Mi basta una firma.

GINEVRA

Certo. Come si chiama?

MARIO

Mi chiamo Mario.

GINEVRA

Cognome? E' figlio di NN?

SAVINA

Ah! Guardi, Mario è un gran bel nome!

MARIO

Non capisco a cosa serva il mio cognome. Voglio solo una firma.

GINEVRA

Questo pacco doveva arrivare ieri.

MARIO

Sì, c'è stato un problema sul giro. Mi dispiace.

ROSSELLA

Ginevra, firma e lascialo lavorare!

GINEVRA

Voglio capire almeno se il pacco è integro.

MARIO

E' integro.

Ginevra scuote il pacco

Non lo scuota però, per favore!

GINEVRA

Ah, allora è fragile!

MARIO

C'è scritto sopra. Non lo scuota se sa che è fragile.

GINEVRA

Caro Mario vattelapesca, oggi pomeriggio reclamo.

MARIO

Reclamo? Per cosa?

GINEVRA

Qualcosa si trova sempre.

Per il suo comportamento scorretto contatterò l'ufficio clienti dell'azienda di spedizioni.

MARIO

Ma quale comportamento? Cosa ho fatto?

GINEVRA

Quanti anni ha?

MARIO

Cinquantasette.

GINEVRA

E a cinquantasette anni consegna pacchi?

MARIO

Succede. L'azienda dove lavoravo ha chiuso.

Ho una famiglia da mantenere e questo lavoro... si guadagna poco, ma mi serve!

ROSSELLA

Non ti sembra di esagerare?

SAVINA

Lei non la conosce affatto.

GINEVRA

Esagerare! Io nel mio lavoro sono precisa e lo pretendo anche dagli altri.

MARIO

Sono preciso anch'io. Le ho solo consegnato un pacco.

GINEVRA

Se fosse così preciso, non sarebbe costretto a fare questo lavoro da ragazzini alle prime esperienze.

MARIO

Io facevo il contabile.

Lei è davvero una persona cattiva. Mi firmi qui e faccia come vuole.

Ginevra firma il palmare con aria di sfida Il corriere non dice nulla. Va via.

GINEVRA

(gli urla dietro): Non si saluta?

ROSSELLA

Tu sei contenta vero?

Hai trovato il punto dolente e ci hai premuto sopra.

GINEVRA

E allora? Non sono io che gli ho impedito di fare il contabile.

SAVINA

Bravo Mario che non ha salutato. Bravo, bravo Mario. Ha ha ha. Quell'uomo mi piace.

GINEVRA

A te piace tutto quello che riesce ancora a stare dritto.

Taci, o ti spedisco...ubriacona!

SAVINA

Mi piaceva quell'uomo perché aveva vergogna.

Avere vergogna è una cosa da vivi.

ROSSELLA

Lei capisce più cose di quanto voglia far credere.

SAVINA

Ogni tanto tra un sorso e l'altro mi viene una frase decente.

GINEVRA

Peccato che poi la anneghi subito.

Entrano l'avvocato penalista Tommaso Fermi e la sua segretaria Ilenia. Sono clienti abituali.

SCENA 3

Ecco il principe del foro.

Buongiorno avvocato. Buongiorno Ilenia. Sempre insieme, eh?

TOMMASO

E lei sempre con la stessa battuta.

ILENIA

Sempre sottile e di cattivo gusto.

GINEVRA

Io? Io mi faccio sempre gli affari miei.

SAVINA

Questa è bella! Ha ha ha ha!

GINEVRA

Lei ce l'ha un fidanzato Ilenia?

ILENIA

Non vedo perché dovrei raccontarlo a lei.

GINEVRA

Riservata la signorina!

Ilenia, seccata, guarda il telefonino. Ritorna il signor Ernesto trafelato.

ERNESTO

Ferma con quel coso.

ILENIA

Parla con me?

ERNESTO

Guardi che ci stanno geolocalizzando. Ci controllano!

GINEVRA

Magari. Almeno qualcuno verrebbe a prenderla.

ILENIA

Non mi dica che lei non possiede un telefonino.

SAVINA

Non ha nemmeno il telefono fisso in casa.

ERNESTO

Lei non capisce la gravità. Lo spenga. Ci localizzano.

ILENIA

Sia gentile. Io il telefono lo uso per lavorare.

ROSSELLA

Lei come fa a comunicare senza telefono?

ERNESTO

Vado direttamente, di persona, a trovare la gente.

GINEVRA

Quindi cammina per chilometri, solo per andare a rompere le scatole alla gente dal vivo?

Ernesto, la geolocalizzazione sarebbe un regalo per l'umanità: almeno potremmo scappare prima che arrivi lei.

Prende qualcosa? ... Altrimenti quella è la porta.

ERNESTO

Sono entrato solo per mettervi al corrente.

GINEVRA

L'ha fatto. Arrivederci.

Ernesto, mortificato, esce.

ILENIA

Poverino. Ha delle fobie.

GINEVRA

Poverino un corno.

ROSSELLA

Che mattinata!

TOMMASO

Ci prepara due caffè macchiati? Per favore.

ILENIA

E un bicchiere d'acqua. Grazie.

GINEVRA

Un po' d'acqua...Oh... le acque chete...

ROSSELLA

Ginevra...

GINEVRA

Che c'è?

TOMMASO (verso Rossella)

Lasci perdere.

GINEVRA

Avvocato, sua moglie lo sa che passate così tanto tempo insieme lei e la sua... assistente?

ILENIA

Adesso basta! Comincio ad averne abbastanza!

GINEVRA

Era solo una domanda!

SAVINA

E lei vive per le risposte che non la riguardano.

TOMMASO

La risposta è che mia moglie sa perfettamente che Ilenia è la mia segretaria.

GINEVRA

Anche sua moglie è una mia cliente. Assistente sociale, giusto? Socializza molto infatti.

Aiuta tutti, ascolta tutti... non è mai sola.

SAVINA

La sento arrivare

ROSSELLA

Cosa sente?

SAVINA

La cattiveria. La sento quando arriva.

ILENIA

Tommaso io vado, non resisto un attimo di più. Ci vediamo in ufficio.

GINEVRA

Aspetti! Con il caffè ci vuole il cioccolatino.

TOMMASO

Non serve.

GINEVRA

Serve, serve. La vita è già abbastanza amara.

Porge un cioccolatino a Tommaso e uno a Ilenia. Nel prenderlo a Tommaso scivola una pratica.

SCENA 4

ILENIA

Faccio io.

Si china per raccogliarla. Anche Tommaso si china. Si scontrano. Ilenia perde l'equilibrio.

Tommaso la afferra istintivamente alla vita per impedirle di cadere.

In quel momento entra Manuela, moglie di Tommaso. Si blocca sulla porta.

Silenzio di tutti.

Ginevra la vede immediatamente e sorride. Un sorriso piccolo, soddisfatto.

MANUELA

State girando un film?

TOMMASO

Manu!

ILENIA

Dottoressa Manuela...

GINEVRA

Che bella coincidenza. Stavamo proprio parlando di lei.

ROSSELLA

Ti prego, Ginevra!

MANUELA

Non voglio interrompere. Continuate pure.

TOMMASO

Non è come sembra.

GINEVRA

La frase più rassicurante della storia dell'umanità.

ILENIA

Stavo cadendo.

GINEVRA

E lui l'ha salvata. Che uomo!

MANUELA

Naturalmente.

SAVINA

Quando una moglie dice "naturalmente" io mi preoccupo sempre. Ha ha ha ha!

ROSSELLA

E' andata proprio così Dottoressa, mi creda. Siamo tutti testimoni.

MANUELA

Ma io non ho detto nulla! Ho forse insinuato qualcosa?

GINEVRA

Gran bella cosa la fiducia.

ROSSELLA

Sai la differenza tra una persona sincera e una cattiva?

Quella sincera dice ciò che pensa.

Quella cattiva dice quello che basta perché gli altri pensino il peggio.

GINEVRA

E funziona sempre.

Manuela guarda il marito e Ilenia. Tommaso è esasperato.

Savina guarda tutti e scuote la testa.

SAVINA

Signori state calmi. Tornate indietro di cinque minuti. Non è successo niente.

Non state a sentire le frecciate di Ginevra.

GINEVRA

Cosa ho fatto? Niente!

ROSSELLA

E' questo il problema.

Tu non fai quasi mai niente. Ti basta una frase.

MANUELA

Tommaso, è stato un po' imbarazzante!

TOMMASO

Lo so. Se fossi entrato in questo momento avrei pensato la stessa cosa.

MANUELA

E' stato imbarazzante vedere che lei (**indica Ginevra**) si stava divertendo.

Ma proprio per questo alla fine non mi sono preoccupata più di tanto.

ROSSELLA

Finalmente qualcuno lo dice. Si divertiva!

SAVINA

Ah, si diverte eccome.

ROSSELLA

In vent'anni di professione non ho mai conosciuto una persona che provasse un piacere così evidente nel mettere gli altri in difficoltà.

E' cattiva, non c'è altra spiegazione.

ILENIA

E' vero.

TOMMASO

Assolutamente vero.

GINEVRA

Ecco. Adesso fate il coro?

MANUELA

Aspettate. Non confondiamo i fatti con le interpretazioni. Una persona può essere aggressiva, provocatoria, ostile. Ma questo non significa che sia cattiva.

ROSSELLA

E cosa significa?

MANUELA

Che probabilmente c'è una causa. Una ferita. Una storia. Qualcosa che non conosciamo.

ROSSELLA

Non sempre.

MANUELA

Quasi sempre.

Io lavoro con persone che hanno vissuto abbandoni, violenze, povertà, dipendenze.

Dietro un comportamento c'è quasi sempre una spiegazione.

ROSSELLA

Non sempre ho detto. Smettiamola di cercare sempre una scusa per tutti.

Ci sono persone che soffrono e non fanno male a nessuno.

E ci sono persone che stanno benissimo e fanno male a chiunque.

C'è chi nasce cattivo. Come Ginevra.

SAVINA

Questa mi è piaciuta.

GINEVRA

Grazie per aver organizzato il mio funerale morale.

ILENIA

Manuela, creda a noi. Frequentiamo questo bar da anni.

Questa donna umilia, divide, provoca. Ogni giorno.

TOMMASO

E sembra trarne soddisfazione.

GINEVRA

La gente si offende e la colpa sarebbe mia.

MANUELA

Ginevra venga a trovarmi qualche volta. Davvero.

Potremo parlare.

GINEVRA

Parlare di cosa?

MANUELA

Della rabbia.

Ginevra ride proprio di gusto.

GINEVRA

La rabbia? Io non sono arrabbiata, Io mi diverto così tanto.

ROSSELLA

Ecco il punto. Lei non soffre quando ferisce qualcuno. Si diverte.

MANUELA

Lei non può saperlo.

ROSSELLA

E' il mio lavoro!

MANUELA

Anche il mio.

TOMMASO

Bene.

Abbiamo una psicologa che sostiene che cattivi si nasce e che la cattiveria possa essere una scelta.

E abbiamo un'assistente sociale che sostiene che ogni comportamento abbia una causa.

ROSSELLA

Esatto.

MANUELA

Giusto.

TOMMASO

E abbiamo un'imputata. Lei Ginevra.

GINEVRA

Imputata? Di cosa sarei accusata?

SAVINA

Di essere insopportabile.

TOMMASO

Savina, giuridicamente questo è debole come capo di imputazione.

SAVINA

Però è preciso.

risate

TOMMASO

Facciamola finita.

Lunedì il bar è chiuso. Giusto?

Ci ritroviamo qui lunedì e faremo una sorta di processo.

Io assumerò la difesa.

ROSSELLA

Io l'accusa.

GINEVRA

State scherzando?

TOMMASO

Per niente.

MANUELA

Ascolteremo testimoni. Valuteremo i fatti, cercheremo di capire una volta per tutte se questa donna è davvero cattiva...oppure se è diventata così.

GINEVRA

Io non sono cattiva ma voi siete matti.
Però questo giochino mi piace. Facciamolo.

ILENIA

E chi deciderà, scusate?

TOMMASO

(si guarda intorno, sorride)

La giuria.

MANUELA

Quale giuria?

TOMMASO:

indica lentamente la platea .

Loro.

per la prima volta tutti guardano il pubblico Savina si alza lentamente con la birra in mano.

SAVINA

Oh! poveri loro.

BUIO - SIPARIO - FINE I ATTO

II ATTO - IL FINTO PROCESSO

Quando il sipario si apre il bar è stato trasformato in una specie di Tribunale improvvisato.

Il bancone funge da banco del giudice.

A un tavolino è seduta da sola Ginevra, l'imputata. Rossella e Tommaso hanno cartelline e fascicoli.

Manuela, Ernesto e Savina sono seduti come pubblico. Per qualche secondo nessuno parla.

Tutti guardano Ginevra.

SCENA 5

GINEVRA

Che c'è? Non avete mai visto una criminale?

ROSSELLA

Nessuno ha detto che sei una criminale.

Ti prego di parlare solo quando sei interpellata.

TOMMASO

Possiamo evitare di iniziare con una provocazione?

GINEVRA

Possiamo evitare di iniziare?

TOMMASO

Bene. Tutti presenti.

Accusa presente. Difesa presente. Imputata presente.

ROSSELLA

Ci manca solo il giudice.

ILENIA

Non è cosa da poco. Credevo ci aveste pensato.

ROSSELLA

Pensavo ci avesse pensato Tommaso.

E' un avvocato! Io che ne so?

ERNESTO

Posso farlo io?

ROSSELLA

No. Lei sarà chiamato a testimoniare.

ERNESTO

Io? Allora mi serve un avvocato. Questa è una congiura!

GINEVRA

(prendendolo in giro) Siiii, una congiura... si metta in salvo!

ROSSELLA

Silenzio per favore.

MANUELA

Forse io potrei!

ROSSELLA

No. L'idea del processo è nata proprio dalle nostre divergenze.

TOMMASO

Savina sarà il giudice.

SAVINA

Io? e come si fa?

GINEVRA

Savina l'ubriacona? C'è già un vizio di capacità che compromette il processo.

ILENIA

In fondo Savina è qui ogni giorno, ascolta tutti, conosce tutti. E non sta dalla parte di nessuno.

GINEVRA

E' ubriaca.

SAVINA

obiezione.

risate

sono perfettamente lucida in questo momento.

TOMMASO

Vede? Sta già entrando nel ruolo.

Savina, deve solo ascoltare! Permettere di fare le domande ai testimoni.

Tenere a bada gli avvocati.

SAVINA

Come in televisione.

TOMMASO

Come in televisione.

SAVINA

E poi? Chi decide chi ha ragione.

TOMMASO

La giuria

con la mano indica il pubblico seduto in platea.

SAVINA

Ah già. Quei poveretti.

TOMMASO

Accetta l'incarico?

SAVINA

Posso avere un paio di birre?

TOMMASO

No.

SAVINA

Non accetto.

TOMMASO

Suvvia, Savina.

SAVINA

... E va bene accetto! Quando mai mi ricapita.

va a sedersi al posto assegnato al giudice

Mi sento già autorevole. Silenzio in aula!

GINEVRA

Quale aula? Questo è un bar.

SAVINA

Per te è un bar. Da questo momento è un Tribunale

prende un cucchiaino e batte contro un bicchiere

Dichiaro aperta la seduta.

L'accusa che vuole dimostrare che Ginevra è nata cattiva, è lei Rossella?

ROSSELLA

Sono io.

SAVINA

E lei avvocato Fermi è quello che vuole salvarla, sostenendo la tesi della signora Manuela?

TOMMASO

Sono io.

SAVINA

Allora cominciamo.

Perché sono curiosa anch'io.

L'accusa può chiamare il primo testimone.

ROSSELLA

(si alza e prende la cartellina).

L'accusa chiama Mario Bianchi. Il Corriere.

SCENA 6

Entra Mario, il corriere.

SAVINA

Il Corriere? Ma come avete fatto a rintracciarlo?

ILENIA

Ci ho pensato io.

Lavoro da anni per un avvocato penalista.

Rintracciare un corriere è molto più semplice che rintracciare un testimone che non vuole essere trovato.

Savina ogni tanto si gira e butta giù un sorso di birra da una bottiglia nascosta, pensando che nessuno la veda

SAVINA

Mi piace questa donna.

Signor... Mario Bianchi, si accomodi al banco dei testimoni.

Mario si siede

Adesso dovrebbe prestare giuramento.

MARIO

E come si fa?

TOMMASO:

Ripeta dopo di me "Giuro di dire la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità".

MARIO

Giuro di dire la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità.

SAVINA

Perfetto. Se mente, la punizione sarà tornare ogni giorno a bere il caffè di Ginevra.

Prego, Pubblico Ministero.

ROSSELLA

(si alza): Signor Mario Bianchi, conosce l'imputata?

MARIO

Purtroppo sì.

ROSSELLA

Da quanto tempo?

MARIO

Da circa due anni.

Consegno pacchi in questa zona e almeno ogni quindici giorni passo da qui.

ROSSELLA

Quindi, riguardo alla scena dell'altro giorno, non stiamo parlando di un episodio isolato.

MARIO

No.

ROSSELLA

Come la tratta normalmente la signora Ginevra?

MARIO

Trova sempre qualcosa che non va.

Se arrivo presto è troppo presto. Altrimenti è troppo tardi.

Se appoggio il pacco a destra doveva stare a sinistra. Se lo metto a sinistra doveva stare a destra.

SAVINA

Una donna di principi.

GINEVRA

Una donna precisa.

ROSSELLA

La prego di non interrompere.

Signor Mario Bianchi, lei pensa di aver mai dato motivo a questi atteggiamenti?

E' mai stato scortese con l'imputata?

MARIO

Mai. Perché ho bisogno di questo lavoro. Ingoio e vado avanti.

ROSSELLA

Ricorda un episodio in particolare?

MARIO

Più di uno.

ROSSELLA

Ci racconti il primo che le viene in mente.

MARIO

Un giorno mi accusò di aver rubato delle gomme da masticare dal bancone.

TOMMASO

Obiezione.

SAVINA

Su quale base?

TOMMASO

Vorrei capire dove stiamo andando a parare.

SAVINA

Anch'io.

Respinta.

Continui pure.

MARIO

Mi disse che avrebbe chiamato la polizia.

Io mi spaventai.

ROSSELLA

E cosa accadde?

MARIO

Mi disse di vuotare le tasche. Lo feci.

Poi disse che forse le avevo infilate nei pantaloni.

ROSSELLA

E lei?

MARIO

Mi tolsi i pantaloni anche se...c'erano clienti.

Fu lei a pretenderlo.

ERNESTO

Ecco! Io nemmeno sotto tortura.

SAVINA

Non faccia commenti!

E poi, Mario?

MARIO

Non avevo rubato niente.

ROSSELLA

A quel punto la signora Ginevra come reagì?

MARIO

Mi guardò e disse " non ho mai visto delle gambe così pelose".

Poi si mise a ridere insieme a tutti i presenti.

ROSSELLA

Era soddisfatta?

MARIO

Molto. Più di quanto lo sarebbe stata trovando le gomme.

ROSSELLA

Nessun'altra domanda.

si siede

SAVINA

La difesa vuole controinterrogare?

TOMMASO

(si alza lentamente): Signor Bianchi, lei sostiene di essere stato umiliato mille volte. Corretto?

MARIO

Corretto.

TOMMASO

Eppure continua a venire qui.

MARIO

Non decido io il percorso delle consegne.

TOMMASO

Certo. E quando l'abbiamo vista discutere con Ginevra, non si è arrabbiato. Non ha alzato la voce.

Non ha reagito

MARIO

L'ho detto. Sono abituato.

TOMMASO

E come mai sopporta? Pensa che l'imputata abbia bisogno di prendersela con qualcuno per stare bene?

MARIO

No. Lei... non vuole altro.

Aspetta che uno perda la pazienza. Aspetta il momento in cui può dire "Avete visto? Avevo ragione".

Io non glielo concedo.

TOMMASO:

Per quale motivo?

MARIO

Perché ho una famiglia.

Perché ho perso il lavoro che facevo da venticinque anni.

Perché questo è l'unico che ho trovato.

A lei non interessa niente di tutto questo. Ma a me sì.

E non intendo perdere il posto per darle una soddisfazione.

TOMMASO

Un'ultima domanda, signor Bianchi. Qualche mese fa, durante una consegna, lei si è sentito male proprio qui dentro. È vero?

MARIO

Non proprio male. Ho avuto un calo di pressione.

TOMMASO

Chi l'ha fatto sedere, le ha portato dell'acqua e ha telefonato alla sua azienda dicendo che per mezz'ora lei non avrebbe fatto nessuna consegna?

(Mario esita. Guarda Ginevra.)

MARIO

Lei.

(Breve silenzio.)

GINEVRA

Mi stava svenendo davanti al bancone. Se cadeva mi rompeva pure uno sgabello.

TOMMASO

Nessun'altra domanda.

SAVINA

Il testimone può accomodarsi.

poi guarda Ginevra

Per la cronaca...le gomme da masticare chi le aveva prese?

ERNESTO

Potrei averle prese io.

SCENA 7

Ginevra ride

SAVINA

Tu lo sapevi benissimo, non è vero?

GINEVRA

Diciamo che avevo dei sospetti.

ERNESTO

Non è che le ho prese tutte. Solo qualcuna.

ROSSELLA

Non possiamo discuterne così. E' il momento che Ernesto venga a testimoniare.

ERNESTO

(si alza): Giuro di dire la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità.

SAVINA

Prima siediti al banco dei testimoni.

Insomma! Seguiamo la procedura.

Ernesto solennemente si siede

Adesso puoi giurare:

ERNESTO

Ho già giurato.

SAVINA

E allora andiamo avanti.

TOMMASO

Signor Giudice, con il consenso dell'accusa, vorrei iniziare io.

SAVINA

Pubblico Ministero?

ROSSELLA

Prego.

TOMMASO

(si alza): Signor Ernesto, anche lei sostiene che Ginevra sia puramente cattiva a prescindere da eventuali cause?

ERNESTO

Ho giurato, quindi dico sì.

TOMMASO

Eppure lei ha appena ammesso di aver sottratto delle gomme da masticare.

ERNESTO

Tecnicamente sì.

TOMMASO:

E non è umano che una commerciante si irriti con chi le ruba la merce?

ROSSELLA

Obiezione.

Ginevra sapeva perfettamente chi aveva preso le gomme e ha accusato il corriere.

SAVINA

Accolta.

Avvocato faccia domande più pertinenti **(si gira e butta giù un sorso)**.

TOMMASO

Benissimo. Ernesto perché ha rubato quelle gomme?

Ernesto guarda tutti come se la risposta fosse ovvia

ERNESTO

Per i piccioni.

SAVINA

Ecco. Ci siamo **(beve di nascosto un altro sorso)**.

TOMMASO

In che senso "per i piccioni".

ERNESTO

Li stavo studiando. Da mesi sospetto che siano droni.

TOMMASO

I piccioni...droni?

ERNESTO

Esatto. Ci osservano. Ci registrano.

Memorizzano le nostre abitudini.

SAVINA

Un po' come me!

ERNESTO

Così ho avuto un'idea.

TOMMASO

Temo di doverglielo chiedere. Quale idea?

ERNESTO

Le gomme, dopo due o tre masticate, restano belle appiccicose. Le metti a terra, poi spandi un po' di briciole, i piccioni arrivano e restano attaccati alle gomme con le zampe.

Serve a sbloccare i sensori.

...E' risaputo che l'elettronica soffre gli zuccheri.

ROSSELLA

Da chi sarebbe risaputo?

ERNESTO

Da me.

TOMMASO

Quindi lei ha rubato delle gomme da masticare per sabotare dei piccioni che riteneva droni?

Ha funzionato?

ERNESTO

Uno è caduto da una panchina. Secondo me ero vicino alla verità.

TOMMASO

Riepilogando: Lei ruba gomme da masticare.

Sospetta complotti. Crede che i piccioni siano droni. Eppure Ginevra continua a servirla nel suo bar.

Forse non è così cattiva per natura. Forse è molto tollerante.

ERNESTO

(riflette): Proprio tollerante no. Perché ogni volta che entro mi insulta e dice che sono matto.

TOMMASO

E lei non lo è?

ERNESTO

Non è questo il punto.

ROSSELLA

(si alza): Signor Ernesto, se dovesse descrivere il comportamento di Ginevra con una sola parola, quale userebbe?

**Ernesto ci pensa molto, più del previsto
e la risposta è tipica di una persona che teme complotti**

ERNESTO

Sorveglianza.

Perché lei osserva tutti. Aspetta che sbagliano. Aspetta di trovare un punto debole.

Poi colpisce.

SAVINA

Questa non è male.

ROSSELLA

Non ho nessun'altra domanda.

TOMMASO

**con le mani nei capelli. Esasperato dalle assurdità che ha appena
ascoltato**

Nemmeno io.

Ernesto si alza soddisfatto e va a sedersi

Signor Giudice la difesa chiama il prossimo testimone.

Ilenia.

SCENA 8

ILENIA

Noi stiamo discutendo da ore.

Ma ci siamo accorti di una cosa?

Nessuno qui sa niente di lei. Di Ginevra intendo.

Silenzio.

ROSSELLA

In che senso?

ILENIA

Sappiamo tutto gli uni degli altri.

Io so che Ernesto pensa che i piccioni siano spie.

So che Savina ama la birra.

So che Mario ha perso il lavoro. Ma di lei?

(indica Ginevra)

Niente.

TOMMASO

In effetti...

ILENIA

Ha una famiglia?

Non lo sappiamo.

Ha figli? Non lo sappiamo.

Ha fratelli? Non lo sappiamo. Ha mai amato qualcuno?

Non lo sappiamo.

SAVINA

Alcune persone non amano parlare di sé. E parlo anche per me.

ROSSELLA

Anche Ginevra?

SAVINA

Non lo so. **(beve)**

O forse sì.

GINEVRA

Adesso basta.

State parlando della mia vita.

TOMMASO

È esattamente quello che siamo venuti a fare.

GINEVRA

Avevamo detto un processo.

Non un'invasione.

ILENIA

Tommaso... io che cosa dovrei testimoniare?

TOMMASO

Quello che hai visto.

ILENIA

Ho visto una donna maleducata. Anche pettegola e insopportabile,

TOMMASO

Devi dirmi se, in tutti questi anni, hai visto una sola volta Ginevra essere diversa.

Una sola.

Con qualcuno.

Silenzio.

Capite?

Io sto cercando un'eccezione.

Perché se trovo anche un solo momento in cui Ginevra ha mostrato compassione...

la difesa può sostenere che quella bontà esiste. Magari nascosta. Magari soffocata. Ma esiste.

ILENIA

Mi dispiace, Tommaso.

Non posso aiutarti.

Io quell'eccezione non l'ho mai vista.

TOMMASO

Veramente un'eccezione l'abbiamo appena sentita.

ILENIA

Mario?

TOMMASO

Mario.

Solo che Ginevra ha fatto di tutto per farla sembrare qualcos'altro.

GINEVRA

Perché era qualcos'altro. Avevo uno sgabello da salvare.

ILENIA

Ecco. È questo che non capisco.

Se fai una cosa buona, perché hai così bisogno di farla sembrare cattiva?

(Ginevra la guarda. Per una volta non risponde.)

I comportamenti di Ginevra ormai li conosciamo tutti. Ma di lei non sappiamo niente.

Io mi rifiuto di testimoniare. Non servirebbe a nulla. Forse...

(indica Savina)

...chi frequenta questo bar ogni giorno sa qualcosa in più.

Tutti guardano Savina.

Savina prende lentamente la bottiglia di birra. La stappa.

SAVINA

Basta.

Mi sono stufata.

All'inizio era divertente fare il giudice. Adesso ho sete.

Voglio tornare a fare quello che mi riesce meglio. Bere.

scende dal suo posto di Giudice e prende la bottiglia.

Trovatevi un altro giudice.

GINEVRA

Finalmente una cosa sensata.

Anch'io non ne posso più. Non so perché ho accettato. Io sono quella che sono.

Se non vi piaccio...

di bar ce ne sono tanti.

MARIO

Anch'io vorrei tornare alle mie cose. La mia deposizione l'ho fatta.

TOMMASO

Io no.

Un processo non si interrompe perché ci siamo stancati.

ILENIA

Tommaso...

non è un processo vero.

TOMMASO

Per me lo è.

E quando comincio lo porto fino in fondo.

MANUELA

Anch'io.

Questa discussione è troppo interessante per lasciarla a metà.

ROSSELLA

Sono d'accordo.

Adesso stiamo arrivando al punto.

GINEVRA

Il punto è che mi avete stufata.
Andate tutti al diavolo.

ROSSELLA

guarda Savina.

Savina...

Lei ha smesso proprio adesso.

Quando abbiamo iniziato a chiederle di Ginevra. Come mai?

Silenzio.

SAVINA beve.

C'è qualcosa che preferirebbe non dire?

ILENIA

In effetti...

Nemmeno di Savina sappiamo molto.

ERNESTO

Io la vedo qui tutti i giorni.

MARIO

Anch'io.

Ogni volta che arrivo con un pacco... lei è già qui.

MANUELA

Dove vive, Savina?

SAVINA

Da qualche parte. Dove capita.

MANUELA

Una casa ce l'avrà.

SAVINA

sorride.

Casa è una parola grossa.

ROSSELLA

Si avvale di un dormitorio?

MANUELA

Dorme da parenti?

SAVINA

No.

ILENIA

Allora dove?

Lunga pausa.

Savina abbassa lo sguardo.

SAVINA

In una cantina.

Silenzio.

ERNESTO

Una cantina?

SAVINA

Sì.

Qui sotto.

MARIO

Qui sotto?

SAVINA

C'è una vecchia cantina.

Non ha finestre.

Quando piove entra un po' d'acqua. D'estate sembra un forno.

D'inverno un frigorifero. Ma ci dormo.

MANUELA

È in affitto?

SAVINA

Centoottanta euro.

ERNESTO

Io pensavo dormisse nel carrello.

SAVINA

Quello è il garage.

Risata.

La tensione si scioglie per un attimo.

ROSSELLA

osserva Ginevra.

Tu lo sapevi.

GINEVRA

Certo che lo sapevo.

Viene qui da anni.

ROSSELLA

E non hai mai detto niente a nessuno?

GINEVRA

Che cosa avrei dovuto dire?

Che vive in una cantina? È la sua vita.

MARIO

Da quanto tempo vive così?

**Savina rimane in silenzio. Per la prima volta...
non ha nessuna battuta pronta.**

SCENA 9

MANUELA

Se la sente di rispondere?

SAVINA

No.

ROSSELLA

Ha ragione. Stiamo entrando nella sua vita privata. Forse stiamo esagerando.

SAVINA

Ho avuto un marito. Ho avuto una figlia. Basta così.

Pensate che la verità sia un rubinetto. Lo aprì...

e viene giù tutta insieme. Non funziona così.
La verità esce una goccia alla volta.

TOMMASO

Eppure ho l'impressione che, in questo processo, proprio la verità farà la differenza.

GINEVRA

La differenza la farebbe finirla.

Questo è il mio bar. Fuori tutti!

ILENIA: La verità. Ma chi la sa? E chi la dice?

Quando qualcuno vi incontra per strada e vi chiede come state e voi rispondete "bene", già quella non è verità.

E tu Tommaso quando hai detto "Mia moglie sa perfettamente che Ilenia è la mia segretaria", non era verità.

MANUELA: Ma state insieme per lavoro, giusto?

ILENIA: Certo, è così. Ma la risposta che ha appena dato non è la verità. Non è quello che pensa. Perché per un attimo ha avuto paura.

La verità non esiste o, forse, sta sempre nel mezzo.

GINEVRA: Giusto! Chi siete voi per pretendere di venire in un bar e organizzare un processo per scoprire la verità.

Savina si alza lentamente. Apre il suo carrello. Rovista con calma. Ne estrae un quaderno consumato dal tempo. Lo osserva qualche secondo poi lo porge a Tommaso.

SAVINA

Questo, vede? E' il diario d'infanzia di mia figlia. Tenga avvocato.

GINEVRA

Mamma, non ti permettere.

TUTTI

Mamma?

GINEVRA

(per niente turbata) Sì. E' mia madre.

Adesso potete anche ricominciare a respirare.

Silenzio

ERNESTO

Io... questa non l'avevo prevista.

ILENIA

Non era prevedibile infatti.

ROSSELLA

Cosa vi dicevo? Questa donna è crudele.

MANUELA

guarda Savina

Di chi è quella cantina?

SAVINA

Di mia figlia.

ROSSELLA

Di... Ginevra?

TOMMASO

E lei le paga l'affitto?

SAVINA

Fino all'ultimo centesimo.

Non me l'ha mai chiesto. Sono io che insisto. Una figlia non deve mantenere sua madre.

MANUELA

allora... Ginevra le ha dato un tetto.

MARIO

Questo cambia di molto le cose.

GINEVRA

Non cambia proprio niente.

Avevo una cantina vuota.

Lei aveva bisogno di un posto. Fine della storia.

SAVINA

Non è vero.

Quando piove viene sempre a controllare se entra acqua.

E l'inverno scorso mi ha cambiato la stufetta...senza dirmelo.

GINEVRA

Perché quella vecchia era un pericolo.

Non per te. Per il palazzo.

ERNESTO

Secondo me lo dice per non far vedere che le vuole bene.

GINEVRA

Secondo me dovresti tornare a studiare i piccioni.

MANUELA

E lei... ha lasciato che tutti la trattassero come una semplice cliente del bar.

SAVINA

Era più comodo.

TOMMASO

apre il diario

Posso?

Savina annuisce e Tommaso legge

"Età otto anni: oggi la mamma mi ha fatto la festa di compleanno più bella del mondo.

Le sue amiche dicevano che la torta era bellissima. Allora ho aspettato che tutti guardassero me.

Ho spento le candeline e ho sputato nella torta. La mamma ci è rimasta male. Mi è piaciuto."

ERNESTO

Otto anni...

ROSSELLA

Visto! Eccola la spiegazione.

MANUELA

No. Non basta una pagina di diario.

Dev'esserci altro. Ci deve essere.

SAVINA

Anche io l'ho pensato. Per anni.

Ho dato la colpa alla scuola. Poi a mio marito. Poi a me stessa.

Poi alla vita.

MANUELA

E poi. Che spiegazione si è data?

SAVINA

Che alcune persone si rilassano facendo yoga.

Altre andando a pescare.

Mia figlia... si rilassa facendo male agli altri.

GINEVRA

Mamma mi conosce.

MARIO

Non ci credo. Nessun bambino nasce così.

MANUELA

Non ci credo neanche io. Deve esserci una spiegazione.

TOMMASO

Ci aiuti a trovarla, Savina!

SAVINA

L'ho cercata. Non c'è.

MARIO

E vive nella cantina di sua figlia!

MANUELA

Ma perché?

SAVINA

Perché mi basta.

Ho una pensione sociale. Pago un piccolo affitto.

Dormo. Mi sveglio. Vengo qui a bere e **(indicando Ginevra)** guardo il teatro. E lei recita sempre la stessa parte.

GINEVRA

Nessuno ti obbliga a venire.

SAVINA

No. Ma sei mia figlia.

E una madre... continua a guardare sua figlia anche quando smette di capirla.

ROSSELLA

Si sente responsabile?

SAVINA

Ogni madre si sente responsabile. Anche quando non lo è.

E' la condanna delle madri.

MANUELA

Io continuo a pensare che una spiegazione ci sia.

SAVINA

Cercatela pure se vi fa stare meglio. Io ho smesso molti anni fa. La cosa più difficile è continuare ad amare una figlia... che non ha mai imparato ad amare nessuno.

E un'altra cosa difficile è continuare ad amare una madre alcolista.

Chi è la più brava?

GINEVRA: Che scena commovente. Non siete nessuno per giudicare.

SCENA 10

Silenzio.

Nessuno parla.

Savina torna al banco del giudice.

Savina lascia la bottiglia sul tavolo. Ginevra la nota, la prende e gliela porta al banco del giudice.

SAVINA

Grazie.

GINEVRA

Che c'è? È tua.

Ginevra torna al banco degli imputati e si siede.

Tutti sembrano diversi da quando il processo è iniziato

SAVINA: credo che sia stato detto tutto e che nessuno abbia capito niente.

ROSSELLA: Io continuo a pensare che alcune persone scelgano ogni giorno chi vogliono essere.

MANUELA: Io continuerò a cercare una spiegazione. Altrimenti dovrei smettere di credere nelle persone e rinunciare al mio lavoro.

MARIO: Io so soltanto che le parole fanno male.

E certe persone se le dimenticano.

ERNESTO: Io continuerò a non fidarmi dei piccioni. Ma neanche di chi sorride mentre fa soffrire qualcuno.

ILENIA: Io oggi ho visto una madre e una figlia.

Non ho ancora capito quale delle due avesse più bisogno dell'altra.

SAVINA: Quello che non avete capito è che io e Ginevra abbiamo imparato a vivere così.

GINEVRA: Esatto. Noi stiamo bene così. Avete finito?

Perché io non ho cambiato idea.

La gente è noiosa. Permalosa. Si offende per tutto.

Io continuerò a dire quello che mi viene da dire.

Se qualcuno ci rimane male ... problema suo.

TOMMASO:

si alza. Sistema i fogli. Guarda Ginevra, poi Savina. Poi gli altri.

Infine il pubblico.

In quest'aula improvvisata abbiamo ascoltato testimonianze.
Abbiamo discusso. Abbiamo litigato. Abbiamo cercato risposte.
Ma un processo, per quanto insolito, non può concludersi senza un verdetto.

Avete ascoltato l'accusa e la difesa. I testimoni hanno parlato.

Signore e signori... la giuria siete voi.

Ginevra è nata così oppure è diventata così?

E' davvero responsabile della propria cattiveria oppure la vita ha avuto la sua parte?

Gentile pubblico, il verdetto spetta a Voi.

Silenzio.

Tutti gli attori si voltano lentamente verso il pubblico.

BUIO - FINE - SIPARIO.